

10 anni di UTE

Da dieci anni con noi, per imparare senza invecchiare

Nel 1999 ebbe inizio il primo Anno Accademico dell'UTE, l'Università della Terza Età di Lainate. "Se si smette di imparare si incomincia ad invecchiare" e così tante persone in età matura, per non invecchiare, hanno incominciato a imparare.

E fra una lezione e l'altra la sala delle Capriate si è riempita sempre più: psicologia, medicina, filosofia, storia delle civiltà, storia antica, storia della nostra città, letteratura, disegno e pittura e tante altre materie.

Tante persone nel frattempo si sono ritirate, ma ancor più sono quelle che hanno incominciato e così tra una

lezione e l'altra la nostra Università si è ringiovanita, per l'orgoglio della nostra Lainate e grazie all'impegno del Magnifico Rettore Enrico Benzo, del Presidente e di tutto lo staff direttivo che per tutti questi anni si sono impegnati con passione e dedizione.

Oggi, decimo Anno Accademico, ringrazio di cuore l'Università per quello che ho imparato e per il tempo che non ho sprecato cercando di non invecchiare. Dieci anni sono passati ed ora la sala delle Capriate non basta più perché tante persone nuove vogliono imparare per non invecchiare.

La "Fedeltà"

Vista da Gabriele Frisone Presidente UTE Lainate

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010, che coincide con il decennale della fondazione della UTE di Lainate, il prof. Silvio Valota ha tenuto una "lectio magistralis" sulla figura di Ulisse così come descritta da Dante nell'*Inferno* della Divina Commedia.

E' difficile in poche righe riportare le emozioni che la profonda conoscenza della materia e l'eloquenza retorica di Valota hanno suscitato nel corso della lezione, ma l'Ulisse descritto da Dante come l'"Uomo" che non smette mai di cercare e quindi di imparare ci ha riportato al nostro motto: "quando smetti di imparare cominci ad invecchiare".

La frase che egli rivolge ai suoi uomini: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza",

vuole sminuire il senso del pericolo e a coinvolgerli nel "folle volo" della scoperta, dell'ignoto rappresentato dal mondo oltre le colonne d'Ercole.

L'Ulisse di Dante sacrifica tutto, la vita propria e quella del suo equipaggio, pur di saziare la propria fame di conoscenza. Per l'uomo moderno Ulisse è il simbolo della ricerca del sapere, di colui che cerca nuove strade e sposta in continuazione i traguardi di quel suo inarrestabile e metaforico viaggio verso l'ignoto.

Questa frase, icona dell'esortazione al sapere e alla curiosità intellettuale, è sempre presente nella mente dei nostri studenti che, a dispetto dell'età, decidono di non smettere di imparare, di alimentare la loro conoscenza e guardare oltre le colonne d'Ercole.

La "Fedeltà"

vista da Dante (Silvio Valota)

Andiamo a disturbare Dante per ricordarci di qualcosa di grande?

Che c'è di più grande della nostra vita?

Quali migliori occasioni di passare fieramente su questo mondo e lasciare un'impronta di spessore?

Forse Dante pensava ai fatti suoi quando a Ravenna scriveva con la pena di morte che gli pendeva sul capo. Eppure... eppure ne vien fuori qualcosa di meraviglioso, che è struggente e imperioso allo stesso momento.

Scriva Dante: "Fatti non foste a viver come bruti, ma a perseguir virtute e canoscenza".

Una frasettina imparata ai tempi della scuola. Ma se ci pensassimo ogni giorno?

Se la scrivessimo col rossetto sullo specchio del bagno, per leggerla ogni mattina, appena svegli?

Per riflettere, con i denti ancora da lavare, che abbiamo una grande missione da compiere.

Fino a che punto ne siamo consapevoli?

E quanto possiamo dare agli altri, se ci assumiamo questa incombenza?

Oh, no! Ho scritto incombenza, che ha un sapore

pesante, come di dovere da compiere senza ghiribizzi, una penale sempre in agguato...

Volevo intendere che questo possiamo fare con grandissimo piacere.

Per guardare cosa c'è oltre la porta, come fece Ulisse. Per cercare di comprendere, per capire a nostra volta e poter spiegare.

Una parola se ne tira dietro un'altra, gli agganci sono sorprendenti, i lacci del pensiero si legano ad altri spunti e fanno di un'intuizione una meraviglia, una luce che illumina, un sole che scalda.

Quanti bruti vediamo per strada?

Quante facce losche appaiono in televisione?

E allora: quante possibilità abbiamo di lanciare messaggi diversi?

Di diffondere il seme insaziabile della curiosità?

Di generare altra ricerca ed altra cultura?

No, non siamo fatti per viver come bruti. Di Polifemo ne basta uno.

E partecipare attivamente ai corsi dell'U.T.E. di Lainate è un segnale forte.

Per tutti.

